

si sontuoso e magnifico fu il ricevimento di questa Principessa in Roma, che il Papa vi spese più di cento cinquanta mila Ducati d'oro, come si ricava dalle Lettere del Bembo. Altre grandi feste s'erano fatte in Torino, dove lo Sposo si fermò per un Mese, e similmente in Firenze, dove ognuno o per amore o per timore gareggiava ad onorare ed esaltare la Casa de' Medici.

ARDEVA intanto di voglia il Re Francesco di calare in Italia, e cominciò a non essere più un segreto questo suo disegno: tanto grande era la massa di gente armata, ch'egli fatea. L'Autore della Lega di Cambrai scrive, aver egli accresciuto il numero delle Lancie o sia de gli uomini d'arme, fino a quattro mila: il che, secondo esso Storico, facea quasi venti mila combattenti a cavallo. Merita esame questa asserzione, perchè non era molto in uso, che un uomo d'arme conducesse seco cinque cavalli, e quattro armati di suo seguito. Scrive l'Anonimo Padovano, ch'esso Re inviò il *Signor di Lautrec* con cinquecento Lancie, e cinque mila fanti a' confini della Guascogna, per opporsi a i tentativi del Re Cattolico; e il *Tremoglia* in Borgogna con un altro corpo di gente, e *Gian-Jacopo Trivulzio* con quattrocento Lancie in Provenza, per vegliare a i movimenti de gli Svizzeri, a' quali premeva troppo la conservazion dello Stato di Milano, da che aveano imparato a succiar tutto il sangue de' Popoli di quella contrada. Oltre ad otto mila fanti, e tre mila guastatori suoi suditi, avea parimente il Re Francesco presi al suo soldo diciotto o pur ventidue mila fanti Tedeschi sotto varj Capitani; e *Pietro Navarro* celebre Capitano, che s'era ritirato dal servizio del Re Cattolico, avea arrolati altri dieci mila fanti, che l'Autor della Lega fa tutti Biscaini, ma l'Anonimo Padovano scrive, essere stati sei mila Guasconi, e quattro mila Italiani. Per l'impresa d'Italia scelse due mila e cinquecento uomini d'arme, e tre mila cavalli leggieri da unirsi alla copiosissima fanteria. Il primo buon colpo, che fece sulle prime il Re Francesco, fu di tirar dalla sua *Ottaviano Fregoso* Doge di Genova, il quale avendo finqui finto un grande attaccamento a i Collegati, e trovando vacillante il suo stato per la nemicizia de gli Adorni e de i Fieschi, s'accordò segretamente con esso Re Cristianissimo. Ma troppo frettolosamente fu fatto da lui questo passo, imperocchè trapelato il suo maneggio, e già scesi in Lombardia sei mila Svizzeri, che si unirono alle milizie del Duca di Milano, *Prospero Colonna* Generale del Duca marciò alla volta di Genova, avendo seco gli Adorni e i Fieschi. Avea bene il Fregoso ammassati cinque mila fanti per sua difesa, ma diffidando di potersi sostenere con sì lievi forze, ricorse al
Papa